

Al Presidente ANCI
Al Presidente del Consiglio nazionale ANCI
Al Delegato ANCI Riciclo e recupero rifiuti,
valorizzazione materiali imballaggio

**Per un nuovo accordo ANCI-CONAI-ARERA-ANEA
che valorizzi gli sforzi dei comuni e dei cittadini verso il riciclo,
l'economia circolare e verso rifiuti zero**

Il 13-14 giugno si è tenuto a Capannori un riuscito corso di formazione attorno al rinnovo dell'accordo ANCI-CONAI ecc. ai sensi della Direttiva europea 851 del 2018. Folta delegazione di sindaci e amministratori che chiedono che venga rispettata la copertura dei costi a carico dei comuni per almeno l'80%.

Vi hanno partecipato oltre 100 persone, tra attivisti, amministratori e esperti provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Promosso da Zero Waste Italia, dal Centro Ricerca Rifiuti Zero di Capannori e dalla Accademia Rifiuti Zero del Mediterraneo, esso ha approvato i seguenti punti che vengono sottoposti agli indirizzi degli interlocutori ANCI nazionali deputati ad approvare il nuovo accordo, vista la scadenza dell'attuale in proroga all'imminente 30 giugno.

Il presente documento segue almeno altri due precedenti spediti ai 340 comuni italiani Rifiuti Zero ed altri comuni ed oggetto di una riunione online nazionale svoltasi il 4 febbraio scorso e ad una lettera aperta inviata ad ARERA lo scorso 4 aprile. Quest'ultima, in sintesi, invita a non incorrere negli errori del passato che clamorosamente hanno posto i comuni e i cittadini (quali maggiori finanziatori dei sistemi di raccolta degli imballaggi) in condizione subalterna soprattutto nei confronti del CONAI nella loro copertura economica nella gestione degli imballaggi e come principali finanziatori di un sistema che invece dovrebbe coerentemente prevedere il coinvolgimento della Responsabilità Estesa dei Produttori (EPR). Non vogliamo rivangare il passato che ha coinvolto responsabilità enormi dell'associazione che avrebbe dovuto tutelare i comuni e invece non lo ha fatto, ma guardare avanti. È giunto infatti il tempo di dare applicazione alla Direttiva UE su citata, che è entrata in vigore già dal 2023 (sono già trascorsi quindi due anni in cui la direttiva vigente e cogente UE non è stata applicata: in termini di copertura dei costi si tratta alla lettera di oltre un miliardo e 500 milioni di euro).

Con la presente si chiede formalmente la copertura per almeno l'80% dei costi gravanti altrimenti sulle tasche dei cittadini in spregio dell'EPR. Va da sé che, se come prevediamo dovrà essere rispettata la Direttiva UE recepita dall'Italia, le maggiori entrate per i comuni (anche semplicemente da una maggiore remunerazione delle materie prime intercettate) potranno concorrere a spostare le attuali "raccolte differenziate congiunte" verso "raccolte differenziate selettive" garantendo materiali merceologicamente puliti alle imprese che lavorano all'interno di cicli di economia circolare in una congiuntura caratterizzata da una "raw material scarcity" che rappresenta, non solo per la manifattura europea, la principale tra le sfide sia dal punto di vista economico che ecologico.

Inoltre le maggiori entrate per i comuni (e i conseguenti risparmi per i cittadini) potranno consentire lo sviluppo anche "a monte" di politiche tese a ridurre gli imballaggi, a partire da quelli plastici che rappresentano anche per il CONAI la "barriera" principale da superare sia dal punto di vista ecologico (c'è un abuso degli imballaggi usa e getta mentre molte plastiche soprattutto accoppiate e/o materiali "compositi" di fatto non risultano riciclabili) sia dal punto di vista economico visto che molti imballaggi attualmente finiscono per dar vita al cosiddetto "littering" caratterizzato da piccoli abbandoni intorno ai cassonetti, ai

bordi delle strade oppure sulle spiagge costringendo le amministrazioni a costi ulteriori per garantire il “decoro urbano” e non solo.

In questo senso il nuovo accordo non può che includere anche i cosiddetti sistemi DRS (Deposit Return System) per garantire il rispetto della intercettazione dei contenitori PET (e/o lattine in alluminio) monouso come previsto dalle cogenti normative UE.

Nello stesso tempo, attraverso il CAC (Contributo Ambientale CONAI) e non solo (anche investendo più su ricerca ed innovazione) si deve disincentivare la produzione di imballaggi non riciclabili (o di difficile riciclabilità come quelli “misti” o in polistirene-polistirolo) anche per riconoscere lo sforzo sostenuto da molte aziende italiane (vedi il settore della pasta, per esempio) che autonomamente stanno offrendo ai consumatori imballaggi terziari interamente monomateriali.

Nei sistemi di raccolta si chiede di disincentivare i sistemi “a cassonetti” seppure cosiddetti “intelligenti” in quanto dai dati statistici viene confermato che essi intercettano anche percentuali elevatissime di “impurità” (oltre il 30%) vanificando lo sforzo di differenziazione dei cittadini e innalzando gli stessi costi di smaltimento.

Con la presente, infine, ci rendiamo disponibili a qualsiasi incontro ritenuto utile per allargare la base di un accordo pluriennale di fatto finanziato da cittadini ed imprese particolarmente rilevante per ecologia ed economia.

In attesa di un gentile riscontro si porgono distinti saluti.

Rossano Ercolini
*Presidente Zero Waste Italy
e Coordinatore del Centro Ricerca Rifiuti Zero di Capannori*

Capannori (LU), 21 giugno 2025